

Realizzare un nuovo assetto metropolitano come stimolo e acceleratore di processi di incentivazione allo sviluppo di iniziative, eventi e strutture per lo sport. Un dibattito alla Ghirada organizzato dall'Associazione Venezia Città Metropolitana, in collaborazione con i Comitato Provinciali Coni di Padova, Treviso e Venezia. Evento coordinato dal Panathlon Club Mestre. Due convegni in una settimana. Lo sport entra, ma non a gamba tesa, nel dibattito della Città Metropolitana. Lo ha fatto sabato scorso al Centro Culturale Candiani, stimolato dal coordinamento dei Club Service mestrini, lo ha ripreso oggi su diretto coordinamento del Panathlon Club Mestre. In quest'ultimo caso, per dare esatta dimensione metropolitana, l'evento è stato ospitato dalla Verde Sport alla Ghirada di Treviso.



Se al Candiani si è parlato, più che altro, sul senso lato di una città metropolitana nel contesto attuale, alla Ghirada si è entrati perfettamente nello specifico dello sport e rapportato ai bacini Padova, Treviso, Venezia. La ormai famosa PA-TRE-VE. Tra l'uno e l'altro dei due eventi il dialogo è transitato tra gli oltre 650 soci dei club service e i 350 dei vari Panathlon Club del territorio ampio. Mille persone, rappresentative di un contesto sociale estremamente variegato, e mai una voce contraria. Anzi, il tavolo dei relatori, pure esso rappresentativo di poliedricità significative, ha trovato ulteriore consenso

dalla platea, interessata e propositiva. Se qualche perplessità è emersa, questa ha manifestato soltanto preoccupazione su possibili inceppi amministrativo/politico/burocratici, non certo riferita alla bontà dell'idea. Idea per sognatori. Ma sognatori ispirati, l'ha definita l'imprenditore Damaso Zanardo, capofila e presidente dell'Associazione Venezia Città Metropolitana, un veneziano di nascita e formazione che opera a Marghera e che abita a Treviso. Una futura città, come l'ha definita Zanardo, che deve avere uno spirito diverso da quello dei campanili ma che deve comprendere, sviluppare e integrare il territorio. Un territorio, quello della Pa-Tre-Ve, ricco di 2,6 milioni di abitanti che hanno un reddito pro-capite di 25.000 euro, un modesto tasso di disoccupazione, 40 milioni di visitatori annui, e che produce il 23% dell'export nazionale e il 40% dell'export nazionale dei generi di lusso. Un lusso, appunto, che ha bisogno, anche e proprio per la specifica valenza delle tre aree (Venezia: Turistica e commerciale, Padova: ricerca e finanza, Treviso: sedime manifatturiero), di interazione sviluppata al massimo in una identità rivolta al futuro e dove le università offrono saperi di ingegneria, del costruire, dei trasporti, dell'economia, dell'internazionalizzazione. Insomma deve crescere quella metropoli che dovrà competere con le metropoli, sport compreso. Barcellona e Shangai, ad esempio, già competono anche sul fronte dello sport. Perché a questo balcone non può affacciarsi anche la Città Metropolitana di Venezia? Quella Venezia che è già capitale della cultura, che fra poco mostrerà al mondo il Mose, il più importante lavoro di ingegneria idraulica del pianeta. Insomma, ha concluso Zanardo, "dobbiamo avere il coraggio di metterci insieme".



Entrando nello specifico dello sport, Giorgio Chinellato, presidente del Panathlon Club Mestre, ha ricordato che chi meglio dello sport sa come si fa sport di squadra? Il territorio ha cercato il primo grande approccio comune sportivo con la proposta olimpica di Venezia2020, ma è mancata la presenza del mondo politico. Mentre dal mondo imprenditoriale lo sport può trarne solo vantaggio. Qui non mancano gli alti profili



sportivi, basta vedere quante discipline di squadra stanno affrontandosi in questi giorni a livello di scudetto e quante specialità singole esibiscono prospetti in grado di raggiungere il podio olimpico. Senza contare organizzazioni di assoluto livello internazionale di cui VeniceMarathon ne è il più fulgido esempio di come si possa coniugare sport, turismo, economia, cultura in un unico momento di rilevanza mondiale. Dei lati più pratici ne hanno parlato i presidenti dei Coni provinciali, assente ma solo per altro impegno, quello di Treviso. Il veneziano

Renzo De Antonia ha rilevato che c'è un mondo (antico) da cambiare, compreso quello dei mille campanili all'interno di città "monche" e in cui la fa da padrona la problematica dell'impiantistica. Il padovano Dino Pochio ha raccontato delle resistenze al cambiamento, anche se virtuoso. Ma resistenze che devono essere capaci di superare l'egoismo del localismo. Pochio ha ricordato come sia prossima una conferenza generale dello sport in Veneto, anche per scardinare la "democrazia imperiale" che vige nel Coni centrale. Stimolato dall'intervento di Pochio che chiede maggior attenzione per i problemi dell'impiantistica di base (vero problema), più che quella per i grandi impianti, Gabriele Bassi, consulente Coni per l'impiantistica sportiva, ha centrato il suo intervento sulle scelte progettuali, spesso inadatte, e dove invece l'attenzione primaria dovrebbe essere riferita alla gestione dell'impianto, diversamente da quanto in realtà avviene. Il progetto è fondamentale, mentre raramente chi realizza si riferisce, in fase di progettazione, alle competenze del Coni stesso. Nella valutazione dell'esistente, Bassi ha indicato come buona la situazione impiantistica di Belluno, Verona e Padova. Non così per Treviso, Vicenza, Venezia e Rovigo. E, se il 90% degli impianti viene approvato senza il parere del Coni, ora sono intervenuti due DPCM, di fine 2011, che fissano linee guida e governance nello sport (Tangos). Tocco poetico e cuore li ha dati Roberto Contento, espertissimo organizzatore di grandi eventi sportivi. Contento ha spiegato



come la città diffusa esista già, basta guardare dall'oblo dell'aereo in fase di atterraggio a Tessera all'imbrunire, quando le luci segnano e connotano il brulichio del territorio. "Dobbiamo costruire, non fare. Abbiamo bisogno come il pane di un sistema integrato. Dobbiamo imparare da Torino che, con le Olimpiadi Invernali, ha rivisto se stessa ed è diventata perfino città turistica, prima sconosciuta. Qui dovremo legare il cosa fare alla diversa vocazione del nostro territorio. Esistono solo due città al mondo veramente cosmiche:

New York e Venezia. Può non essere Venezia città metropolitana? Non dovremo più guardare a manifestazioni in via di estinzione come Olimpiadi o Giochi del Mediterraneo, ma proporre novità che la nostra straordinaria cultura dello sport, ricchissima di talenti, merita non solo di esportare come attualmente sta facendo". Entro maggio 2013, ha concluso Damaso Zanardo, la Città Metropolitana avrà forma. "dovremo trovare un evento che leghi. Venezia deve essere faro. La nostra associazione è disposta a sostenere e a sponsorizzare. Crediamoci".